



Dott. MARASSO BEPPE
Via Venaria 85/8
01148 ROSARIO

« Il potere dittatoriale e la verità non vanno d'accordo; si escludono a vicenda »

« Chi non vuol ragionare è un fanatico; chi non sa ragionare è uno sciocco; chi non sa essere ragionevole è uno schiavo »

DRUMMOND

ANNO XXVI - N. 10 - OTTOBRE 1974

PERIODICO INDIPENDENTE

PREZZO LIRE 100

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 1000 - Estero lire 1500 - Sostenitore lire 2000
Benemerito L. 10.000 - C/C post. 2/35445 - Sped. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%): lire 224 al millimetro
di colonna - Rivolgersi alla nostra Amministrazione

La crisi del riarmo

Naufragio il governo Rumor al di qua degli angeli della discordia e dell'inefficienza, l'incarico dappura al presidente del Senato, Spadolini, e poi al segretario della DC Fanfani di esplorare nella maggioranza di centro-sinistra le possibilità di formare un nucleo verso PSDI, PSI e PRI, si è concluso con un nulla di fatto, dopo lunghe trattative infruttuose.

« Se fallisce io — aveva esclamato Fanfani — il centro-sinistra in Italia non esiste mai più ». Non crediamo alle virtù profetiche del segretario della DC, specialista di impavido ostacolo all'esito del referendum. Tuttavia in questa legislatura è difficile che si ricostruisca la coalizione governativa di centro-sinistra. Il Partito Socialdemocratico, presieduto dall'on. Fanfani, ha politizzato il rapporto con il Partito Socialista prendendo lo scioglimento anticipato della Camera e le elezioni politiche, la rottura di un comunista nelle giunte entrate in crisi, mirando ovviamente ad una svolta centrista. In fronte all'impostazione di costituire il centro-sinistra, il presidente della Repubblica ha affidato l'incarico di formare il governo a un programma di governo monocolore democristiano di transizione, forse con l'appoggio esterno del PRI. Non sappiamo come si concluderà questa crisi di governo che dura da oltre un anno. Il piano di graduale allargamento del credito a favore di enti locali, università e medie industrie, i progetti approvati dal CIPE per gli investimenti più urgenti, per il controllo delle entrate tributarie, per la lotta all'evasione fiscale. Sono bloccati il decreto per la nomina di un ministro della vigilanza sulle Società e sulle Borse, il progetto per un grande prestito nazionale, le trattative per ottenere nuovi aiuti internazionali di cui l'Italia ha urgente bisogno. La riforma del diritto di famiglia, ecc.

Mentre la situazione economica si aggrava per mancato controllo dell'inflazione (salita al 22%) e per il mancato investimento nelle attività produttive (scuole, ospedali, disoccupazione nel settore automatico tessile, degli elettrodomestici e dell'edilizia è assai aumentata, molti amministratori locali sono in condizioni limitate, i sindacati che non pagano il personale, Ospedali che non hanno il denaro per fornitori, ecc.).

Il Partito laburista, vincendo le elezioni politiche, ha raggiunto la maggioranza assoluta nel Parlamento. Il PSDI sono i principali responsabili della tolleranza verso il regime sovietico e gli opposti estremismi. Mentre il Paese ha bisogno di fiducia, il terrorismo fascista sparge il seme dell'incertezza; i centri del potere militare, burocratico e finanziario sono collegati per la spinta autoritaria della Repubblica; le forze democratiche si presentano divise e antagoniste.

Il successo, proprio perché legato al « contratto sociale » stipulato fra il partito laburista e i sindacati (equilibrio salari-costi di produzione) è condizionato dalle correnti massimaliste; lo è il voto ben presto allorché ministri, che rappresentano l'ala sinistra del Partito, hanno espresso una mozione di sfiducia contro il governo che aveva autorizzato esercitazioni navali di unità inglesi inviate a unità del Sud Africa contro l'apartheid. Che il Partito laburista tenda ad essere sempre meno socialdemocratico ed assai più socialista è dimostrato dal « discorso della Corona ».

La regina infatti ha annunciato un programma di radicali riforme dell'economia mediante una legislazione per l'acquisizione pubblica delle aree fabbricabili di interesse strategico, per la nazionalizzazione del petrolio del nord del Nord, dell'industria aeronautica e cinematografica, e per la creazione delle strutture permanenti necessarie ad una politica di sistemi interventi statali. Si è tentato di giungere, con questi e altri provvedimenti, ad una più equa distribuzione del reddito e della ricchezza.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO
Oltre alla facoltà conferita alle autorità locali (Consigli mun-

La Corte Costituzionale dichiara legittimo lo sciopero politico

La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 50 del codice penale nella parte in cui punisce anche lo sciopero per fine politico che non sia diretto a sovvertire l'ordinamento costituzionale ovvero ad impedire ed ostacolare il libero esercizio dei poteri legittimi. Questo si esprime la sovranità popolare. Quanto il testo dell'art. 50 del codice penale che lo sciopero per fini non contrattuali, cioè per fini politici.

La decisione adottata dalla Corte costituzionale, ha determinato soltanto lo sciopero per fini non contrattuali e non alla serrata (questo secondo aspetto del problema non è stato portato all'assemblea dei giudici del Palazzo della Consulta).

La sentenza ha riscosso larghi consensi da parte sia di giuristi sia di uomini politici. Il prof. Giuseppe Bruni, ex presidente della Corte costituzionale, ha detto: « Non c'è da plaudire a questa decisione. E vero che si tratta d'una dichiarazione di incostituzionalità parziale, ma praticamente essa può considerarsi come una dichiarazione di incostituzionalità totale della norma che reprime lo sciopero politico. Infatti lo sciopero si propone di sovvertire le istituzioni e il sistema costituzionale, e la sentenza della Corte, la sanzione penale, resta in vita, a rigore non può essere considerata una rivoluzione, la quale è soggetta a proprie regole ».

L'eccezione di incostituzionalità era stata sollevata dal pretore di Monfalcone, il quale vi ha ravvisato un'ambiguità, ma detestando il diritto di sciopero garantito dalla Costituzione. Egli ha fatto osservare che non è possibile distinguere tra la stretta connessione tra l'uno e l'altro, lo sciopero per fini non contrattuali (appunto lo sciopero politico) dallo sciopero per fini economici quando il primo sia diretto ad ottenere innovazioni legislative o per la concessione di vantaggi dei lavoratori.

« L'articolo 40 della Costituzione non ammette lo sciopero per fini non contrattuali, ma lo sciopero per fini economici, come è interpretato alla luce dell'articolo 3 della carta fondamentale ».

« Il Partito laburista, vincendo le elezioni politiche, ha raggiunto la maggioranza assoluta nel Parlamento. Il PSDI sono i principali responsabili della tolleranza verso il regime sovietico e gli opposti estremismi ».

« In queste condizioni la D.C. non ha altra alternativa, se vuole evitare uno scontro frontale con la sinistra o una rottura del 12 maggio, che offrire un giudizio di Parlamento a un programma antirecessivo non subalterno ai gruppi politici, socialisti, socialisti lavoratori e altri, non partecipi ».

mentale secondo cui è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono l'effettiva partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese ».

Il problema della legittimità della norma era sorto per il fatto accaduto a Monfalcone. Nel febbraio del 1971, in quella città, tutti i lavoratori scioperarono per due ore in segno di protesta contro le bombe esplose a Catanzaro.

Gli organizzatori dello sciopero vennero denunciati da un cittadino alla Procura della Repubblica di Trieste. Di qui il caso venne passato alla procura di Monfalcone.

Il codice in vigore prevedeva sanzioni per tutte le manifestazioni di sciopero o di serrata. Nell'aprile di 14 anni or sono, la Corte Costituzionale ha ritenuto in contrasto con la Costituzione la norma che puniva lo sciopero e la serrata per fini contrattuali. Rimaneva valida la norma che punisce la serrata e lo sciopero per fini non contrattuali, cioè per fini politici.

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».



Il prezzo del riarmo: più denaro, più sacrifici, più morti.

È apparso recentemente l'Annuario 1974 dello « Stockholm International Peace Research Institute » (SIPRI) che, come nelle quattro precedenti edizioni, espone con estrema diligenza ed accuratezza dati e ricerche riguardanti la corsa agli armamenti e le prospettive di disarmo.

Anche nel 1973 il quadro generale non può essere ritenuto rassicurante: se da un lato vi è stato un atteggiamento ad affermare più deciso volto ad spremere la pace nel mondo sotto forma di accordi per il disarmo o per la sospensione di eventi bellici (Medio-Oriente), di mozioni per la limitazione qualitativa e quantitativa delle armi, d'altro lato gli armamenti sono peggiorati, gli investimenti per la ricerca di armi sono aumentati, il commercio di armi si è ingigantito. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo.

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

bilancio in alcuni Paesi e a progressivi aumenti di spesa in altri, l'importo della spesa complessiva per il 1973 è valutata dai SIPRI nell'ordine di 207.406 milioni di dollari, di cui 172.982 rappresentati dalla NATO e dai Paesi del Patto di Varsavia.

Il fatto che il livello di investimenti bellici non abbia subito un aumento rispetto all'anno passato (207.538 milioni di dollari) rappresenta una ben modesta consolazione e comunque non dimostra un'inversione di tendenza ma soltanto una stabilizzazione.

La costante ricchezza di nuovi mezzi bellici, sempre più evoluti sotto l'aspetto tecnologico e quindi « più mortali », l'aumentata spesa scientifica e tecnologica, l'importazione di stock di armi nei Paesi in via di sviluppo, l'intensificarsi della produzione bellica negli altri Paesi ed il rinnovo degli arsenali, così come documentato dai SIPRI, testimoniano che la pace nel mondo riposa ancora sull'equilibrio del terrore, sulla « strategia della paura ».

Il SIPRI, che ha sede a Stoccolma, è un organismo di studio e ricerca pacifista, fondato nel 1966 per celebrare i 150 anni di ininterrotta pace della Svezia. Pubblica un « Bollettino delle proposte di pace », che informa sugli sviluppi della situazione internazionale, sulle tendenze del terrore, sulle « riduzioni delle Forze Armate in Europa », « il problema della proliferazione nucleare », « i problemi della guerra biologica » e « le risorse dedicate alla ricerca e allo sviluppo militare ».

Tra il 1972 e il 1973 sono state importate armi per un valore di 1938 milioni di dollari (al valore del cambio 1968) gli USA nella misura del 31,6% del totale, l'URSS per il 41,6%, la Francia per il 15,3%, la Gran Bretagna per il 10%. L'incremento dei costi del riarmo trova una precisa conferma nella tabella (che qui sotto pubblichiamo) relativa alle spese militari nel mondo. Per con locali oscillazioni, dovute a contrazioni di

hanno manifestato la speranza che le trattative sulla riduzione delle Forze Armate e degli armamenti sperimentati negli ultimi mesi, si concludano con un successo. Essi hanno sottolineato la necessità di portare a conclusione il più presto possibile la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea e si sono pronunciati per il divieto degli esperimenti nucleari.

Secondo quanto affermato dal suo Presidente dei Ministri all'Assemblea Generale dell'ONU, il presidente ha dichiarato a Wellington che non esiste giustificazione per proseguire gli esperimenti nucleari. Egli è convinto che un accordo sulla cessazione totale degli esperimenti nucleari concorrerebbe alla limitazione delle armi nucleari stesse.

La 24ª Conferenza Pugwash, tenutasi a Baden (Venezia) e alla quale hanno preso parte un centinaio di scienziati di 30 paesi, ha discusso durante sei giorni sui problemi relativi allo sviluppo delle relazioni internazionali nel quadro del mantenimento della pace. I partecipanti alla Conferenza

hanno manifestato la speranza che le trattative sulla riduzione delle Forze Armate e degli armamenti sperimentati negli ultimi mesi, si concludano con un successo. Essi hanno sottolineato la necessità di portare a conclusione il più presto possibile la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea e si sono pronunciati per il divieto degli esperimenti nucleari.

Secondo quanto affermato dal suo Presidente dei Ministri all'Assemblea Generale dell'ONU, il presidente ha dichiarato a Wellington che non esiste giustificazione per proseguire gli esperimenti nucleari. Egli è convinto che un accordo sulla cessazione totale degli esperimenti nucleari concorrerebbe alla limitazione delle armi nucleari stesse.

La 24ª Conferenza Pugwash, tenutasi a Baden (Venezia) e alla quale hanno preso parte un centinaio di scienziati di 30 paesi, ha discusso durante sei giorni sui problemi relativi allo sviluppo delle relazioni internazionali nel quadro del mantenimento della pace. I partecipanti alla Conferenza

hanno manifestato la speranza che le trattative sulla riduzione delle Forze Armate e degli armamenti sperimentati negli ultimi mesi, si concludano con un successo. Essi hanno sottolineato la necessità di portare a conclusione il più presto possibile la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea e si sono pronunciati per il divieto degli esperimenti nucleari.

Secondo quanto affermato dal suo Presidente dei Ministri all'Assemblea Generale dell'ONU, il presidente ha dichiarato a Wellington che non esiste giustificazione per proseguire gli esperimenti nucleari. Egli è convinto che un accordo sulla cessazione totale degli esperimenti nucleari concorrerebbe alla limitazione delle armi nucleari stesse.

La 24ª Conferenza Pugwash, tenutasi a Baden (Venezia) e alla quale hanno preso parte un centinaio di scienziati di 30 paesi, ha discusso durante sei giorni sui problemi relativi allo sviluppo delle relazioni internazionali nel quadro del mantenimento della pace. I partecipanti alla Conferenza

hanno manifestato la speranza che le trattative sulla riduzione delle Forze Armate e degli armamenti sperimentati negli ultimi mesi, si concludano con un successo. Essi hanno sottolineato la necessità di portare a conclusione il più presto possibile la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea e si sono pronunciati per il divieto degli esperimenti nucleari.

Secondo quanto affermato dal suo Presidente dei Ministri all'Assemblea Generale dell'ONU, il presidente ha dichiarato a Wellington che non esiste giustificazione per proseguire gli esperimenti nucleari. Egli è convinto che un accordo sulla cessazione totale degli esperimenti nucleari concorrerebbe alla limitazione delle armi nucleari stesse.

« Chi non vuol ragionare è un fanatico; chi non sa ragionare è uno sciocco; chi non sa essere ragionevole è uno schiavo »

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

Di disarmo e sciopero

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

La condanna del fascismo cileno

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

« Si è assistito, anzi ad un intensificarsi della produzione bellica, sia in ordine alle armi nucleari che a quelle convenzionali. Il moltiplicarsi di iniziative per il raggiungimento di una vera pace mondiale non è stato accompagnato da un parallelo, positivo sviluppo concernente il disarmo ».

Per i diritti civili contro la D.C.



Dal 1 al 4 novembre si è svolto in un teatro di Milano il XIV congresso nazionale del Partito Radicale, con il seguente tema: «Con la maggioranza laica del 13 maggio e le minoranze degli sfruttati e degli oppressi, nelle lotte militarie per i diritti civili e la disobbedienza di massa non violenta, contro l'arroganza del potere per restaurare il regime repubblicano, per respingere la DC all'opposizione».

Al congresso cui è stato assistito l'on. Fortuna, hanno partecipato esponenti di mondo politico (comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani hanno invitato loro osservatori), culturali, sindacale e i rappresentanti di circa 50 gruppi del Partito provenienti da varie province. Sono inoltre intervenuti, con discorsi, mozioni ed un'attivista presenza, gli iscritti dei Movimenti federali al Partito Radicale: la Lega per gli obiettivi di coscienza (LOC), il Movimento di Liberazione della Donna (MLD), la Lega per l'Abrogazione del Concordato (LIAC), l'Associazione per la libertà religiosa in Italia (ALRI), il Fronte Unitario per la liberazione sessuale (FUS), l'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica (AIED), il Centro Italiano Serrizzazione Aborto (CISA).

Dopo il saluto del Sindaco di Milano, il segretario del Partito, Giancarlo Spadaccia, ha indicato nella sua relazione i temi d'azione su cui dovranno muoversi i radicali.

Il voto del 12 maggio ha insegnato che il Paese è cambiato e che esiste la possibilità di creare una «alternativa al regime».

Partendo da questo documento politico, presentato dal segretario Spadaccia e dal presidente del Comitato Centrale Bannifedini, è stato approvato un programma di lavoro che si articola in tre parti: la prima, di carattere generale, riguarda la politica, la cultura e la libertà; la seconda, di carattere specifico, riguarda la lotta istituzionale (sindacali e parlamentari) e la lotta politica; la terza, di carattere generale, riguarda la cultura e la libertà.

Al fine dei lavori, il documento politico, presentato dal segretario Spadaccia e dal presidente del Comitato Centrale Bannifedini, è stato approvato un programma di lavoro che si articola in tre parti: la prima, di carattere generale, riguarda la politica, la cultura e la libertà; la seconda, di carattere specifico, riguarda la lotta istituzionale (sindacali e parlamentari) e la lotta politica; la terza, di carattere generale, riguarda la cultura e la libertà.

Il primo è diretto civile che va attuato e difeso è il diritto al referendum come diritto di partecipazione dei cittadini e del popolo al processo legislativo. Pertanto, dopo il divorzio, l'aborto diventa per i radicali «il nuovo grande tema di confronto alternativo con il regime democristiano».

Il secondo è il diritto di «mobilitarsi» da parte di un gruppo per la presentazione di liste radicali alle prossime elezioni, «siamo una forza extraparlamentare, non antiparlamentare perché riteniamo che la lotta politica per l'alternativa abbia bisogno delle iniziative dal basso e delle iniziative di massa nel paese come di una presenza all'interno delle istituzioni».

L'unica alternativa alla presentazione di liste proprie, secondo Spadaccia, potrebbe essere, secondo il suo parere, la presentazione di liste radicali alle prossime elezioni, «siamo una forza extraparlamentare, non antiparlamentare perché riteniamo che la lotta politica per l'alternativa abbia bisogno delle iniziative dal basso e delle iniziative di massa nel paese come di una presenza all'interno delle istituzioni».

Il progetto di legge è molto più «permisivo» di quello presentato dal governo. Il progetto di legge è molto più «permisivo» di quello presentato dal governo. Il progetto di legge è molto più «permisivo» di quello presentato dal governo.

Allo stesso presidente della Repubblica, in un'intervista, ha detto: «L'apertura del dibattito all'Assemblea nazionale, Giardà d'Esti, ha già fatto un passo verso la libertà di voto secondo la sua coscienza e che non sarà più di alcuna disciplina di partito».

«Quattro cavalieri che hanno fatto un viaggio per impedirci che si divorzi».

«L'ultima crociata».

